

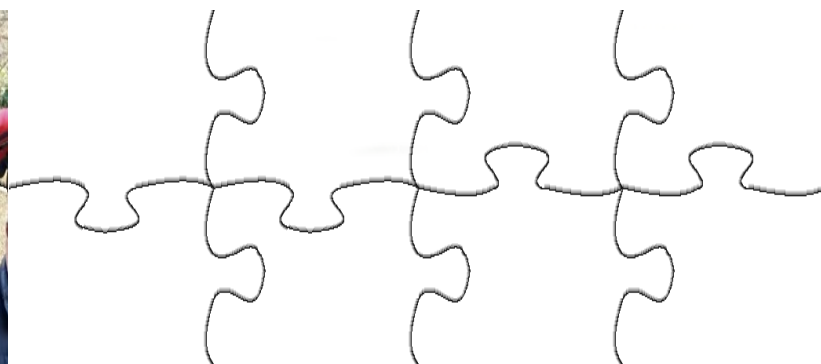
PIANO REGIONALE PER LA TUTELA E LA CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO ITTICO E PER LA PESCA SPORTIVA

Conferenza preliminare di VAS – 19 febbraio 2024

FINALITÀ DEL PIANO ITTICO ESENNALE – art. 8 LR 15/2008

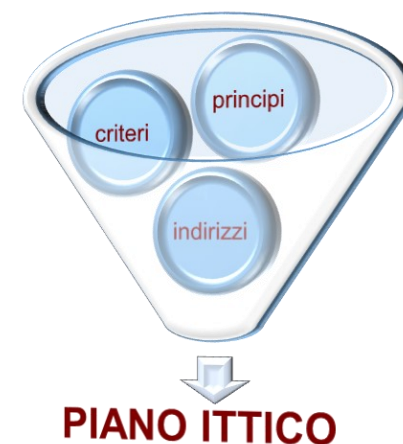
definisce gli indirizzi della programmazione e determina gli obiettivi da perseguire nell'ambito della tutela del patrimonio ittico e della pesca sportiva

armonizza le necessità di tutela della biodiversità con le esigenze della pesca sportiva

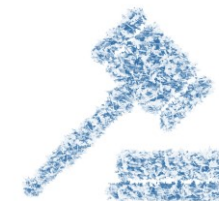


OBIETTIVI DEL PIANO ITTICO REGIONALE – art. 8 LR 15/2008

1. dettare indirizzi per la conservazione, la valorizzazione e il riequilibrio biologico delle risorse ittiofaunistiche e degli ecosistemi acquatici e per la pesca sportiva;
2. definire programmi e progetti di iniziativa regionale;
3. definire i criteri per individuare la fauna autoctona con l'indicazione delle specie in pericolo, vulnerabili, rare o endemiche per le quali sono necessarie forme di tutela;
4. definire i criteri per l'individuazione della fauna ittica alloctona con l'indicazione delle specie che necessitano di interventi di contenimento o eradicazione;
5. definire i criteri di classificazione delle acque in zone ittiche in base a qualità, produttività ittiogenica, consistenza, tipologia, stato di salute ed endemismi delle popolazioni ittiche presenti ai fini della regolamentazione dell'attività alieutica;
6. individuare i principi di gestione delle specie ittiche (Zona superiore della Trota, Zona inferiore della Trota, Zona del barbo, Zona della Carpa e della Tinca);
7. definire i criteri per l'individuazione di: Zone di Frega, Zone di Protezione, Zone di Tutela temporanea e Zone a Regolamento Specifico;
8. definire i contenuti dei corsi per le Guardie ittiche volontarie;

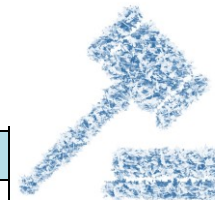


NORMATIVA DI RIFERIMENTO



Convenzioni internazionali firmate dall'Italia	
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973)	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione biologica sulla conservazione della biodiversità
Direttive Comunitarie	
92/43/CEE "Habitat"	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
2000/60 "Acque"	Istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque

NORMATIVA DI RIFERIMENTO



Leggi nazionali	
L.6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
D.M. 17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
DECRETO LEGISLATIVO 26 Maggio 2004, n. 154	Modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 7 marzo 2003, n. 38.
DECRETO LEGISLATIVO n. 152 del 1999, concernente "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della Direttiva 91/271/CEE sul trattamento delle acque reflue urbane e della Direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole	Normativa quadro di riferimento per la tutela delle acque dall'inquinamento



Leggi Regionali

L.R. 22 ottobre 2008, n.15	Disciplina regionale sulla tutela del patrimonio ittico e sulla pesca
L.R. 3 marzo 1995, n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree protette

Regolamenti Regionali

R.R. 15 febbraio 2011 n.2	Disciplina dell'attività di pesca professionale e sportiva nelle acque interne.
---------------------------	---

Piani Regionali

Piano regionale di Tutela delle acque. Approvato, con Delibera n. 357 del 1 dicembre 2009 dal Consiglio Regionale e aggiornato con DGR n. 1646 del 28/12/2016	Il Piano di Tutela delle Acque è costituito da tre Parti. Nella Parte Prima "Vincoli, caratteri e obiettivi del Piano" è contenuto il quadro normativo europeo e nazionale di riferimento, nonché gli obiettivi e le strategie dei Piani e dei programmi di interesse regionale. Nella Parte Seconda "La risorsa idrica" sono analizzate le pressioni e gli impatti che gravano sulle acque superficiali e sotterranee della regione. Nella Parte Terza "Azioni strategiche e interventi del Piano" sono riportate le misure di tutela quantitativa e qualitativa, tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico, con l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità.
Piano del Parco del Trasimeno	Ha come obiettivo generale la conservazione dell'ecosistema lacustre (in fase di VAS)
Piano di bacino del Tevere	Indica misure per la difesa del suolo, il risanamento delle acque, l'uso della risorsa idrica e la tutela degli aspetti ambientali connessi. Adottato dal Comitato Istituzionale della Autorità di bacino con Delibera n. 80 del 28/9/1999)
Piano d'assetto Idrogeologico (PAI)	Redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ai sensi della L. 183/89 e del D.L. 180/98, primo aggiornamento adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del fiume Tevere con deliberazione n. 125 del 18 luglio 2012. Interessa il 95% del territorio umbro. Ha come obiettivo l'assetto del bacino del Fiume Tevere cercando di minimizzare i possibili danni connessi ai rischi idrogeologici, individuando azioni strutturali e non dell'assetto idraulico e geomorfologico.

Delibere di Giunta regionale

DGR 18 ottobre 2006, n.1775 (Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n. 54/2006).	Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.
Deliberazione della Giunta Regionale 23 febbraio 2009, n.226 (Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria n.11/2009).	"Recepimento D.M. n. 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Dirett. 79/409/CEE, 92/43/CEE,
D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005	D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007
DGR n. 973 del 10/09/2018	Piani di gestione e Strategia di gestione della Rete Natura 2000 - "Progetto LIFE13 NAT/IT/000371 – Approvazione della Strategia di gestione per la rete Natura 2000 e del Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria"
DGR n.139 del 04/02/2005	"Linee di indirizzo per la predisposizione dei Piani di gestione dei siti Natura 2000"

NORMATIVA DI RIFERIMENTO



IL PROCESSO DI VAS

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) piani e programmi per valutare i loro effetti sull'ambiente.

Il Piano regionale per la tutela e la conservazione del patrimonio ittico e per la pesca sportiva (Piano ittico regionale) è incluso tra i piani che, per i suoi effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e alla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al comma 2, art. 6, DPR 120/2003 (VIncA).

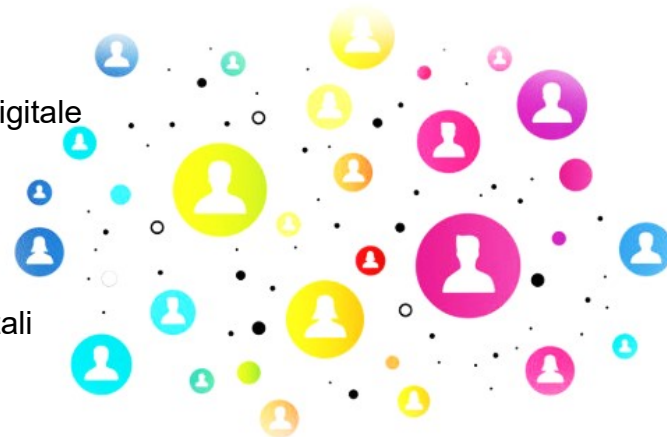
I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PROCEDURA DI VAS

I soggetti coinvolti nella VAS sono così definiti (art. 5 del D.Lgs. 152/06):

- **Autorità procedente** ovvero la Pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma;
- **Autorità competente** ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato nella procedura di VAS;
- **Soggetti competenti in materia ambientale** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o del programma;
- **Pubblico interessato** ovvero le categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa "fauna ittica"

Regione Umbria
Direzione Sviluppo economico, agricoltura, lavoro, istruzione, agenda digitale
Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e Faunistica-venatoria

Regione Umbria
Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile
Servizio Sostenibilità ambientale, Valutazioni ed Autorizzazioni ambientali



SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE

Regione Umbria
Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile
Servizio Risorse idriche, acque pubbliche, attività estrattive e bonifiche

Regione Umbria
Direzione Governo del territorio, ambiente, protezione civile
Servizio Rischio idrogeologico, idraulico e sismico, difesa del suolo

Regione Umbria
Direzione Regionale Salute e welfare
Servizio Prevenzione, sanità veterinaria, sicurezza alimentare

ARPA, ISPRA,
Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica,
Amministrazioni provinciali, Comuni della Regione Umbria, Regioni Confinanti, ANCI,
Università degli Studi di Perugia,
IZSUM, AFOR,
Consorzi di Bonifica, Autorità di Bacino,
Azienda Sanitarie Locali, Soggetti gestori delle aree protette regionali





PUBBLICO INTERESSATO

Associazioni pescatori sportivi
Associazioni Ambientaliste
Associazioni e Federazioni sport acquatici
Cooperative pescatori professionali
Associazioni agricole
Ordini professionali
Organi di vigilanza



PROCEDURA DI VAS

FASE A - preliminare

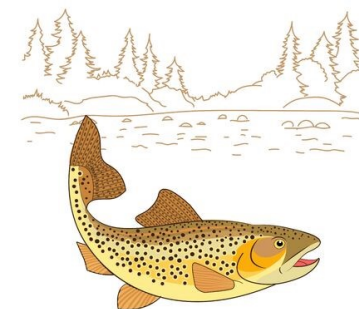
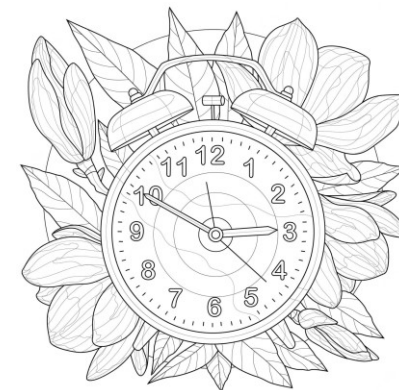
L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il Rapporto preliminare per acquisire i contributi;

Il Rapporto preliminare è anche consultabile all'interno del portale della Regione Umbria <https://www.regione.umbria.it/-/piano-ittico>;

eventuali contributi dovranno
pervenire entro il:
8 marzo 2024

A titolo di esempio, i contributi potranno essere relativi a:

- aspetti da prendere in considerazione nella trattazione dei contenuti del Piano ittico;
- dati da utilizzare ai fini del quadro conoscitivo;
- ulteriori soggetti da includere nella partecipazione...





STRUTTURA DEL PIANO ITTICO

INDICE

INDICE

Indice

1. Introduzione
2. Inquadramento generale, obiettivi e contenuti del piano
3. Istituzioni e soggetti attuatori del piano
 - 3.1 Il ruolo delle associazioni e del volontariato
4. Quadro di riferimento normativo e programmatico
 - 4.1 La carta ittica
5. Quadro analitico
 - 5.1 La rete idrografica Umbra: sintesi della Carta Ittica di II livello
 - 5.2 I laghi
6. Tutela e valorizzazione degli ecosistemi acquatici
 - 6.1 Ecosistemi acquatici di particolare interesse naturalistico
 - 6.2 La qualità delle acque e il monitoraggio dei corpi idrici superficiali
 - 6.3 La qualità delle acque
 - 6.3.1 Calcolo del Deflusso Minimo Vitale (DMV) in Umbria
 - 6.4 Gli interventi di sistemazione idraulica
 - 6.5 La vegetazione delle sponde
 - 6.6 Passaggi artificiali per i pesci
 - 6.7 Obblighi Iltiogenici per la ricostruzione della popolazione ittica e metodologie per il calcolo del danno arrecato al patrimonio ittico
7. Fauna Ittica
 - 7.1 Il concetto di autoctonia e alloctonia
 - 7.2 Il valore naturalistico delle specie
 - 7.3 La fauna ittica dell'Umbria
 - 7.4 Modificazioni nella composizione della fauna ittica Umbra e comparsa delle specie ittiche esotiche
 - 7.5 Misure per il recupero delle specie e popolazioni autoctone
8. Principi di gestione delle specie ittiche autoctone
9. Principi di gestione delle specie ittiche alloctone
 - 9.1 Obiettivi strategici
 - 9.2 Promuovere la sensibilizzazione
 - 9.3 Buone pratiche per affrontare le problematiche
10. Zonazione ittica e indirizzi di gestione delle zone ittiche
 - 10.1 Zona superiore della trota
 - 10.2 Zona inferiore della trota
 - 10.3 Zona del barbo
 - 10.4 Zona della carpa e della tinca
11. Criteri per l'istituzione degli ambiti a gestione particolare
 - 11.1 Zone di frega
 - 11.2 Zone di protezione
 - 11.3 Zone di tutela temporanea
 - 11.4 Zone a regolamento specifico
12. Principi generali per i ripopolamenti
 - 12.1 Controllo e salvaguardia delle condizioni sanitarie
 - 12.2 Ripopolamento nei laghi
 - 12.3 Incubatoi
 - 12.4 Conoscenza delle necessità quali-quantitative di materiale ittico da ripopolamento e tesserini di pesca
13. Indirizzi per la pesca sportiva e attività agonistica
 - 13.1 La pesca agonistica e i Campi di gara
 - 13.2 I laghetti di pesca sportiva
 - 13.3 La pastorazione
14. Partecipazione delle associazioni alla programmazione alla gestione ittica e alla vigilanza
15. Contenuti tecnico culturali dei corsi per addetti alla vigilanza
Programmi e progetti di iniziativa Regionale con particolare riferimento a quelli di rilevanza strategica utili ai fini dell'efficacia delle scelte programmatiche
16. Programmatiche
 - 16.1 Carta ittica
 - 16.2 Monitoraggio della pesca professionale nel lago Trasimeno
 - 16.3 Monitoraggio della pesca sportiva (tesserini di pesca)
 - 16.4 Salvaguardia, tutela e potenziamento delle specie autoctone
 - 16.4.1 Interventi per la salvaguardia del luccio
 - 16.5 Controllo e monitoraggio delle specie alloctone
 - 16.6 Monitoraggio, gestione, risanamento ambientale
 - 16.7 Definizione delle linee guida o buone pratiche per l'esecuzione degli interventi in alveo
 - 16.8 Catasto degli sbarramenti
 - 16.9 Formazione culturale
 - 16.10 Potenziamento delle attività di vigilanza
17. Fonti finanziarie destinate all'attuazione del Piano

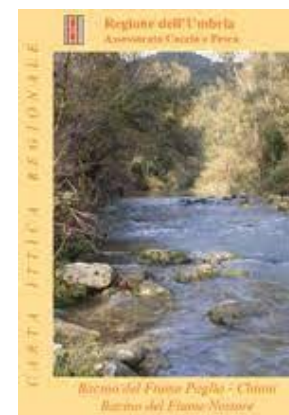


CARTA ITTICA

La Carta ittica (L.R. 15/2008, art. 11 comma 2), regolarmente aggiornata a partire dal 1989, rileva le caratteristiche biologiche, idrologiche e fisico-chimiche dei corpi idrici, le loro potenzialità produttive nonché la presenza, l'abbondanza e le condizioni delle popolazioni ittiche.

Nel triennio 2024-2026 avrà corso il terzo aggiornamento della
Carta Ittica Regionale

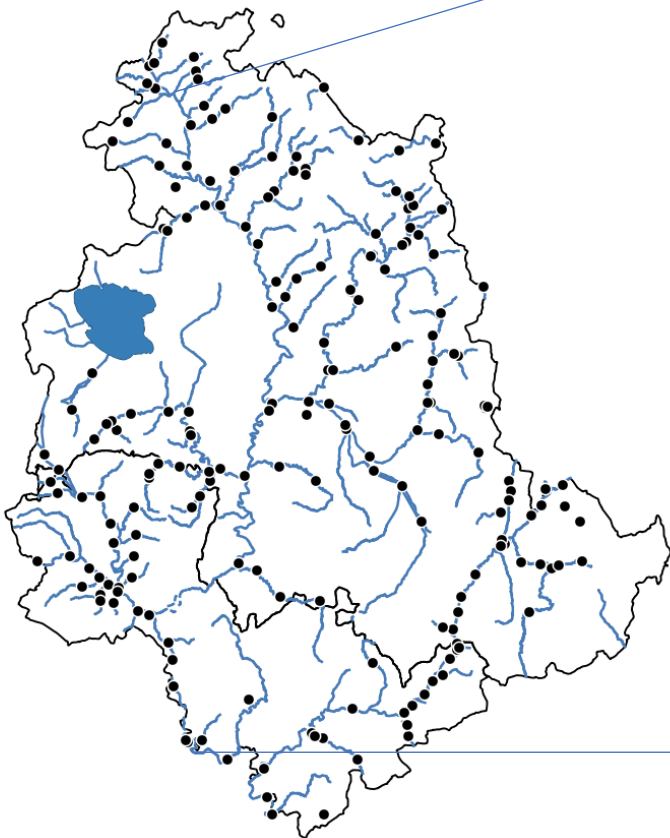
La Carta Ittica è lo strumento indispensabile per una gestione razionale dell'ittiofauna e delle attività alieutiche ad essa correlate





FIUME TEVERE

CAMPIONAMENTO:
settembre 2015 - ottobre 2018;
54 stazioni di campionamento,
distribuite su 33 corsi d'acqua.

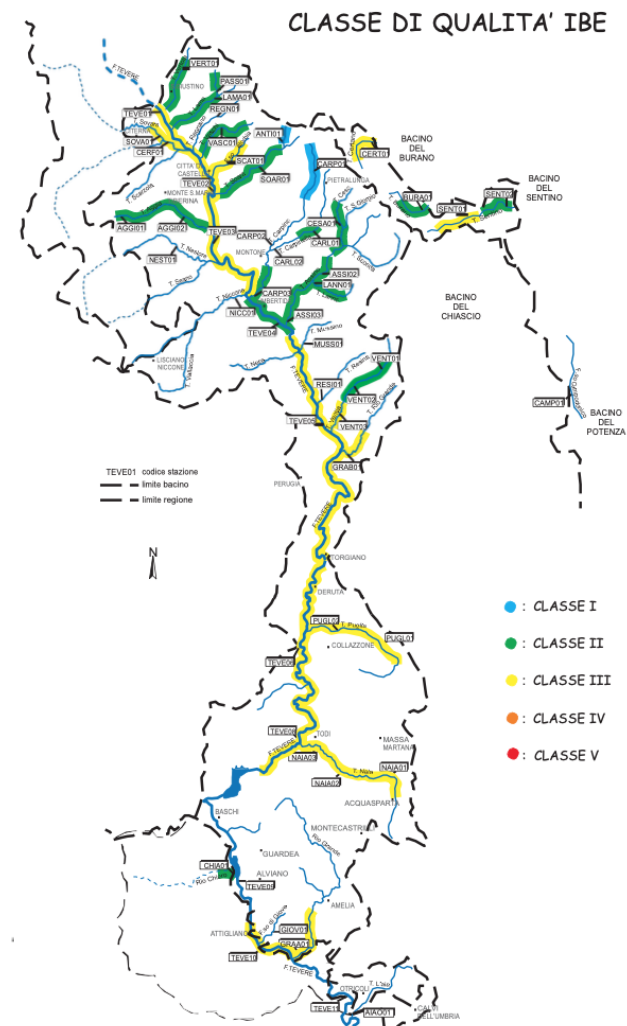




FIUME TEVERE



Frequenza percentuale delle classi del bilancio ambientale rispetto al totale delle stazioni campionate.

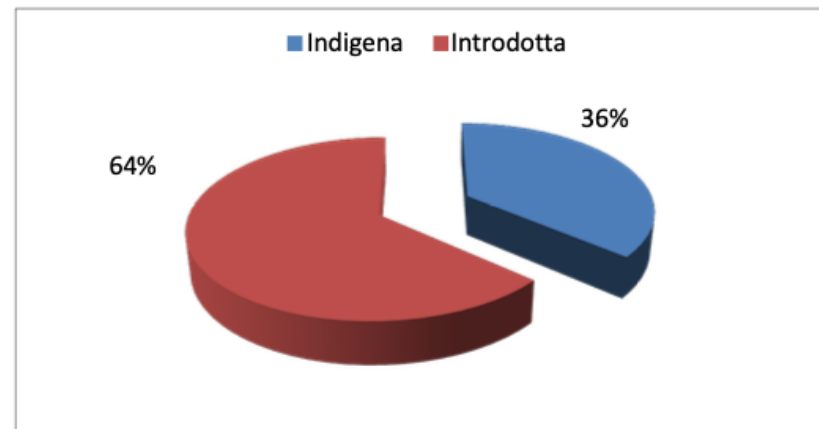


Risultati del mappaggio biologico. Il colore azzurro corrisponde al giudizio di "Ambiente non inquinato o non alterato in modo sensibile", il verde si riferisce ad "Ambiente in cui sono evidenti alcuni effetti dell'inquinamento", il giallo corrisponde al giudizio di "Ambiente inquinato", l'arancione indica un "Ambiente molto inquinato", il rosso indica un "Ambiente fortemente inquinato".

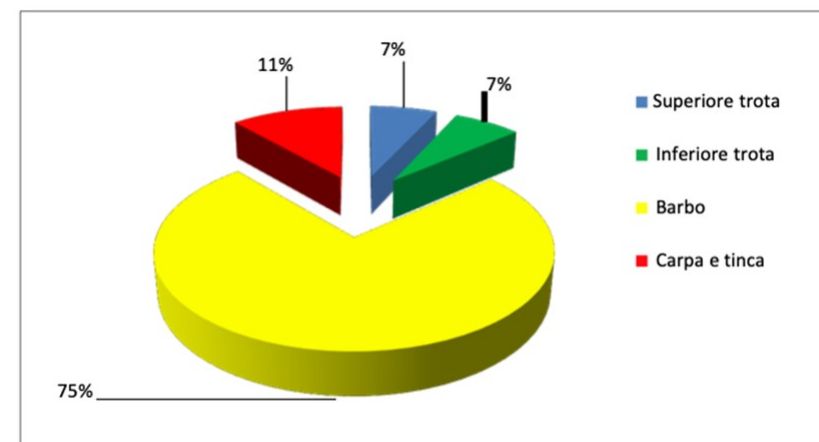
FIUME TEVERE

SPECIE	NOME SCIENTIFICO	ORIGINE	Carta Ittica I livello	Carta Ittica II livello	I Aggiornamento	II Aggiornamento
Lampreda padana	<i>Lethenteron zanandreae</i> (Vladykov)	Indigena			X	X
Acerina	<i>Gymnocephalus cernua</i> (Linnaeus)	Introdotta				X
Alborella	<i>Alburnus alburnus</i> (Bonaparte)	Introdotta	X	X	X	X
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i> (Linnaeus)	Indigena	X	X	X	X
Barbo del Danubio	<i>Barbus barbus</i> (Linnaeus)	Introdotta		X	X	X
Barbo del Po	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte	Indigena	X	X	X	X
Barbo di Graell	<i>Luciobarbus graellsii</i> (Steindachner)	Introdotta			X	X
Barbo tiberino	<i>Barbus tyberinus</i> Bonaparte	Indigena	X	X	X	X
Blicca	<i>Blicca bjoerkna</i> (Linnaeus)	Introdotta				X
Carassio dorato	<i>Carassius auratus</i> (Linnaeus)	Introdotta	X	X	X	X
Carpa	<i>Cyprinus carpio</i> Linnaeus	Introdotta	X	X	X	X
Cavedano comune	<i>Squalius squalus</i> (Bonaparte)	Indigena	X	X	X	X
Cavedano etrusco	<i>Squalius lucumonis</i> Bianco	Indigena	X	X	X	X
Cavedano europeo	<i>Squalius cephalus</i> (Linnaeus)	Introdotta				X
Cobite	<i>Cobitis bilineata</i> Canestrini	Introdotta	X	X	X	X
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i> Girard	Introdotta		X	X	X
Ghiozzo di ruscello	<i>Padogobius nigricans</i> (Canestrini)	Indigena	X	X	X	X
Ghiozzo padano	<i>Padogobius bonelli</i> (Bonaparte)	Introdotta/Indigena	X	X	X	X
Gobione	<i>Gobio gobio</i> (Linnaeus)	Introdotta		X	X	X
Lasca	<i>Protochondrostoma genei</i> (Bonaparte)	Introdotta	X	X	X	X
Lucio	<i>Esox cisalpinus</i> Linnaeus	Indigena	X			
Lucioperca	<i>Stizostedion lucioperca</i> (Linnaeus)	Introdotta	X	X	X	X
Persico reale	<i>Perca fluviatilis</i> Linnaeus	Introdotta	X	X	X	X
Persico sole	<i>Lepomis gibbosus</i> (Linnaeus)	Introdotta	X	X	X	X
Persico trota	<i>Micropterus salmoides</i> Lacépède	Introdotta	X	X	X	X
Pesce gatto	<i>Ameiurus melas</i> (Rafinesque)	Introdotta	X	X	X	
Pseudorasbora	<i>Pseudorasbora parva</i> (Temminck e Schlegel)	Introdotta	X	X	X	X
Rodeo	<i>Rhodeus sericeus</i> (Pallas)	Introdotta		X	X	X
Rovella	<i>Sarmarutilus rubilio</i> (Bonaparte)	Indigena	X	X	X	X
Rutilo o Gardon	<i>Rutilus rutilus</i> (Linnaeus)	Introdotta		X	X	X
Savetta	<i>Chondrostoma soetta</i> Bonaparte	Introdotta			X	
Scardola	<i>Scardinius hesperidicus</i> Bonaparte	Indigena	X	X	X	
Scazzone	<i>Cottus gobio</i> Linnaeus	Indigena			X	X
Siluro	<i>Silurus glanis</i> Linnaeus	Introdotta		X	X	X
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i> Linnaeus	Indigena		X	X	X
Temolo	<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus)	Introdotta		X	X	
Tinca	<i>Tinca tinca</i> (Linnaeus)	Indigena	X	X	X	X
Triotto	<i>Leucos aula</i> (Bonaparte)	Introdotta		X		
Trota fario	<i>Salmo trutta complex</i> Linnaeus	Introdotta/Indigena	X	X	X	X
Trota iridea	<i>Oncorhynchus mykiss</i> (Walbaum)	Introdotta			X	
Vairone	<i>Telestes muticellus</i> (Bonaparte)	Indigena	X	X	X	X

Elenco delle specie ittiche rilevate nel corso della Carta Ittica di I e II livello e nel corso del I e II Aggiornamento.



Percentuali delle specie presenti distinte per origine.




Frequenze percentuali delle diverse zone ittiche.

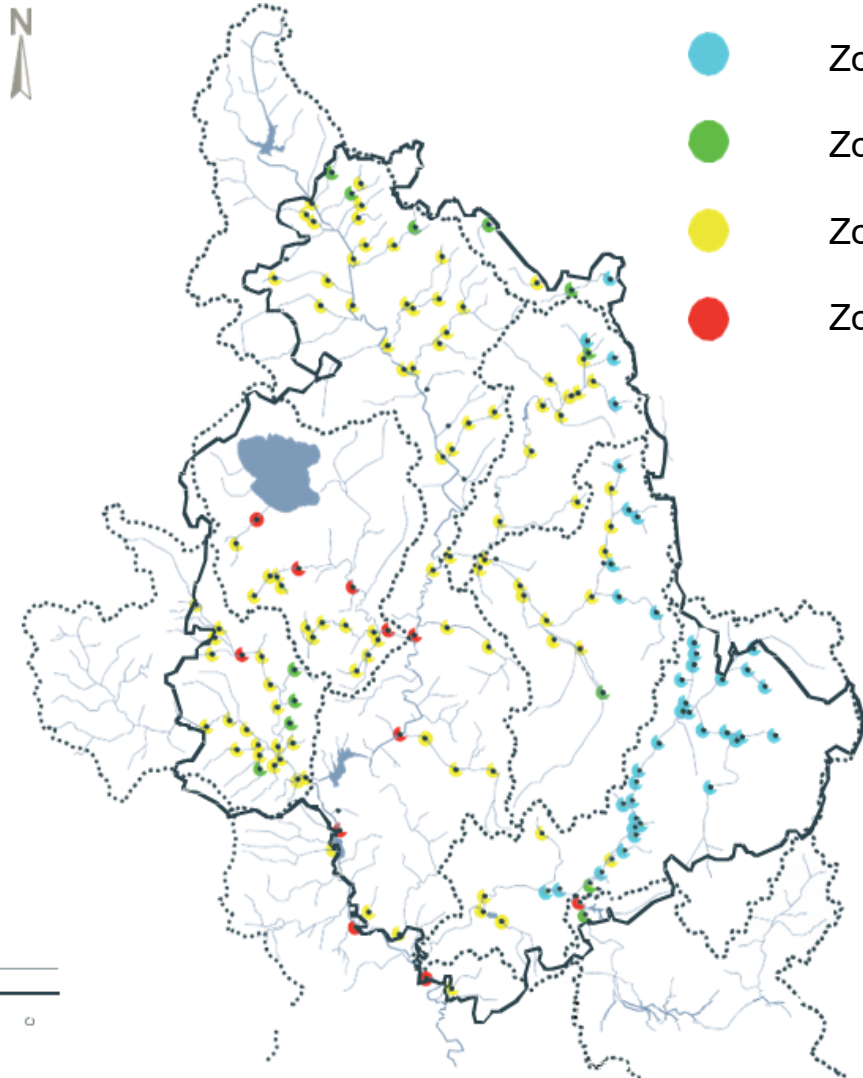


FIUME TEVERE

INDICAZIONI GESTIONALI DERIVANTI DALLA CARTA ITTICA

- 1 - Contrasto diffusione specie aliene
 - 2 - Azioni in favore delle specie autoctone
 - 3 - Monitoraggio situazione ambientale
- 

ZONAZIONE ITTICA (art. 12, LR 15/2008)



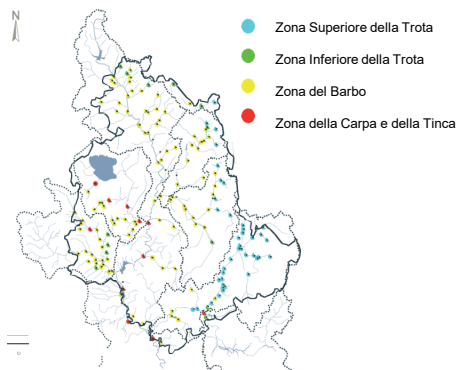
- Zona Superiore della Trota
- Zona Inferiore della Trota
- Zona del Barbo
- Zona della Carpa e della Tinca

CATEGORIA A

L'assegnazione di un settore fluviale a una zona ittica viene effettuata essenzialmente sulla base della composizione delle comunità ittiche rilevata durante i monitoraggi

In fase di redazione del piano verrà verificata la zonizzazione

ZONAZIONE ITTICA (art. 12, LR 15/2008)



La zonizzazione e la conseguente classificazione delle acque, hanno implicazioni di carattere gestionale:

1. uso di natanti (art. 27, LR 15/2008);
2. manifestazioni e gare di pesca (art. 36, LR 15/2008);
3. interventi in ambito fluviale (art. 23, LR 15/2008);
4. divieti (art. 45, LR 15/2008);



ISTITUTI DI GESTIONE

Zone di Frega (art. 15, LR 15/2008)

Zone di Protezione (art. 16, LR 15/2008)

Zone di Tutela temporanea (art. 17, LR 15/2008)

Zone a regolamento specifico (art. 18, LR 15/2008)



Il Piano ittico, nel rispetto della normativa vigente, definisce i criteri secondo i quali istituire gli ambiti di gestione



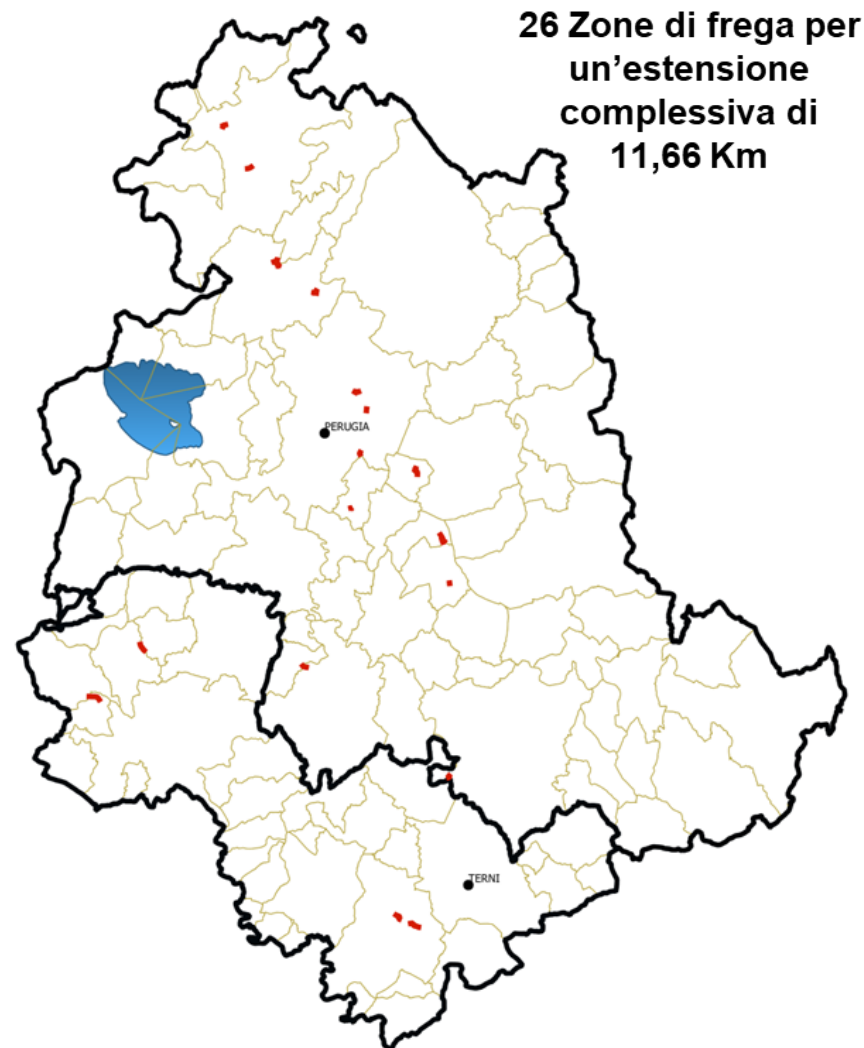
ZONE DI FREGA (art. 15 comma 2 L.R. 15/2008)

Le zone di frega sono costituite da tratti di acque interne debitamente circoscritte allo scopo di favorire la riproduzione naturale delle specie ittiche, in particolare di quelle autoctone e di favorire la colonizzazione dei tratti fluviali o lacuali ad esse contigui.

Le Province (Regioni) istituiscono le zone di frega secondo le previsioni del programma annuale provinciale.

Nelle zone di frega sono vietate per un periodo di 2 mesi dalla data di istituzione del vincolo:

- la pesca;
- l'attività sportiva di nautica fluviale;
- derivazioni idriche per un periodo di 2 mesi;
- lavori di manutenzione idraulica



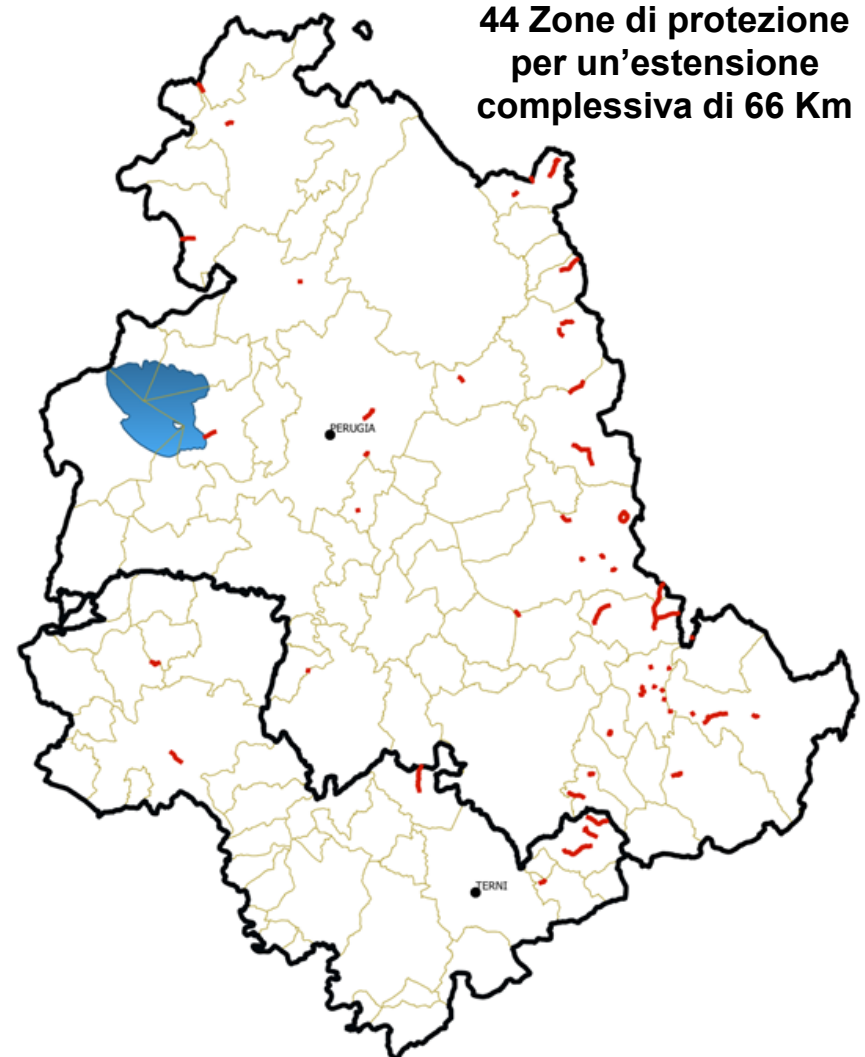


ZONE DI PROTEZIONE (art. 16 comma 2 L.R. 15/2008)

Sono costituite da tratti di acque debitamente circoscritte allo scopo di tutelare la fauna ittica per le seguenti motivazioni:

- presenza di popolazione ittiche di particolare pregio che necessitano di tutele adeguate;
- tutela e incremento della fauna ittica immessa e di quella esistente favorendo anche la colonizzazione dei tratti contigui;
- notevole valore naturalistico e ambientale del corso d'acqua o di parte di esso nonché per la presenza di condizioni ittiogeniche favorevoli alla presenza di specie autoctone che necessitano di tutela.

Nelle zone di protezione sono vietate la pesca e la nautica fluviale.



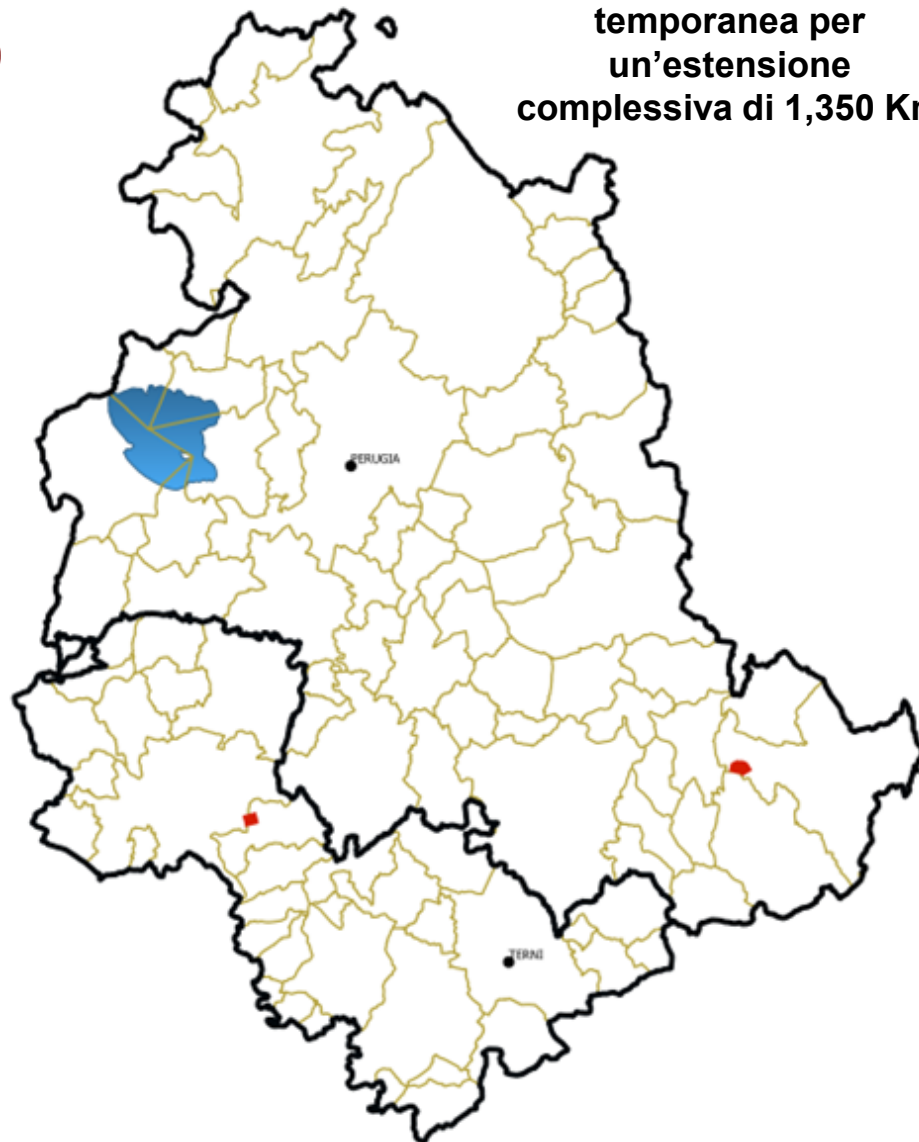


ZONE DI TUTELA TEMPORANEA (art. 17 comma 2 L.R. 15/2008)

Sono costituite da tratti di acque interne debitamente circoscritte per periodi determinati allo scopo di tutelare la fauna ittica per ragioni connesse alla consistenza ittica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche.

Le Regioni istituiscono le zone di tutela temporanea nelle quali possono vietare o limitare anche relativamente a singole specie, per periodi prestabiliti, la pesca o la modalità con cui viene esercitata.

2 Zone di tutela temporanea per un'estensione complessiva di 1,350 Km



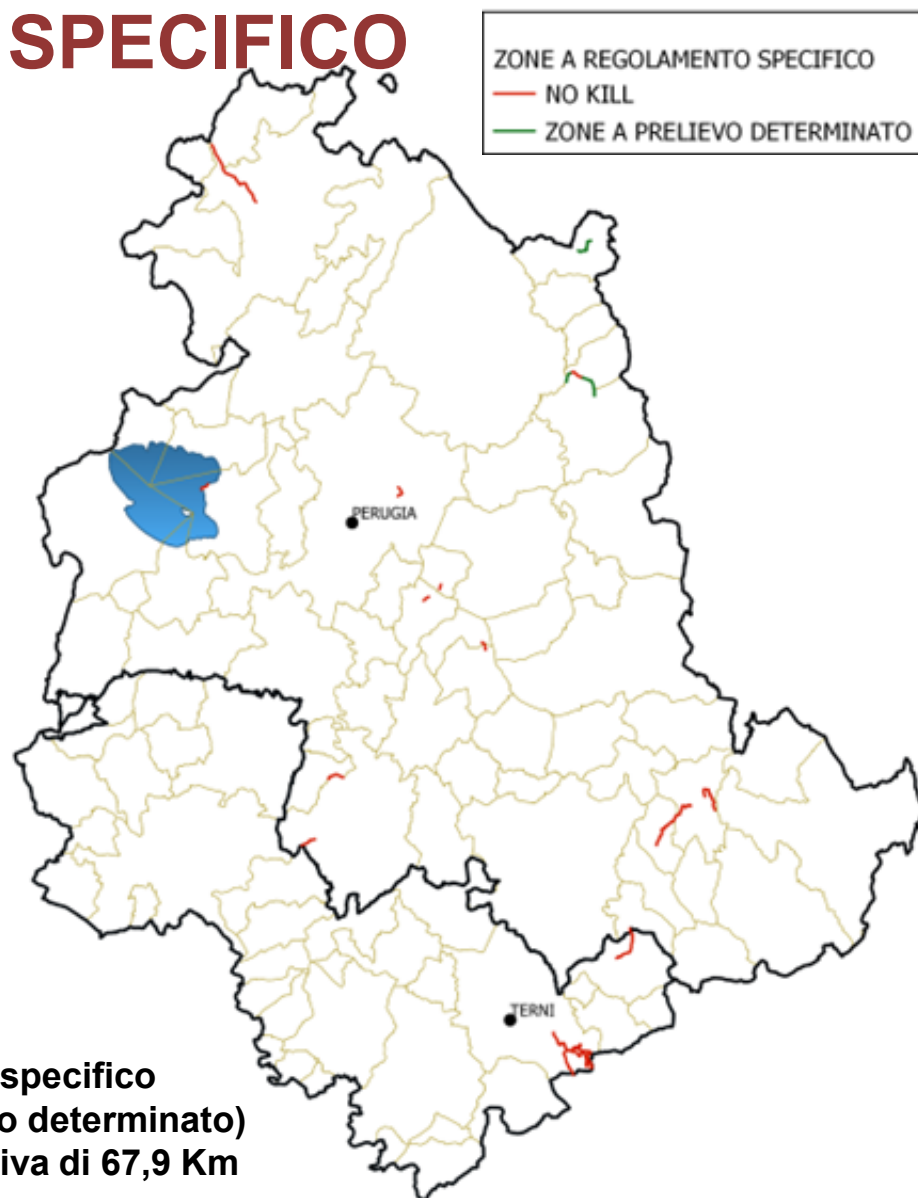
ZONE A REGOLAMENTO SPECIFICO

(art. 18 comma 2 L.R. 15/2008)

Sono costituite da tratti di acque interne debitamente circoscritte nelle quali è consentito l'uso di attrezzi ed esche determinate e sono previste specifiche modalità di prelievo.

Le zone a regolamento specifico sono istituite dalla Giunta regionale con proprio atto che può prevedere l'istituzione di un tesserino di prelievo a pagamento, i cui proventi sono finalizzati alla gestione delle zone istituite.

20 Zone a regolamento specifico
(17 No Kill e 3 Zone a prelievo determinato)
per un'estensione complessiva di 67,9 Km



SPECIE AUTOCTONE

Specie autoctona - specie naturalmente presente in una determinata area geografica nella quale si è originata o è giunta senza l'intervento diretto (intenzionale o accidentale) dell'uomo. In altri termini una specie può considerarsi autoctona per un determinato contesto territoriale, come una regione, quando esso è compreso nell'areale naturale ed originario (quindi non modificato da interventi antropici) della specie stessa.



INTERVENTI PRIORITARI SULLA BASE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE

Categorie di riferimento IUCN
Presenza in allegato Direttiva Habitat
Dati carta ittica per criticità specifiche relative alla distribuzione regionale

MISURE PER IL RECUPERO DELLE SPECIE E POPOLAZIONI AUTOCTONE

Deflusso minimo vitale/Deflusso ecologico
Istituzione di zone protezione/frega/tutela temporanea/regolamento specifico
Corretta gestione dei ripopolamenti
Interventi sull'habitat



SPECIE AUTOCTONE

Le specie oggetto di interventi prioritari, selezionate sulla base dello stato di conservazione, per le quali prevedere o dar seguito a specifiche azioni potrebbero essere le seguenti.

trota mediterranea

ghiozzo di ruscello

cavedano etrusco

anguilla

barbo tiberino



SPECIE ALLOCTONE

Le specie alloctone costituiscono la seconda causa della perdita di biodiversità dopo la distruzione degli habitat naturali;

In Umbria, così come su tutto il territorio nazionale si registra un costante aumento della presenza di specie alloctone come testimoniata dai dati della Carta Ittica;

Importante rafforzare la cooperazione tra i gruppi d'interesse per registrare e segnalare tempestivamente la presenza di nuove specie;

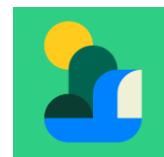


SPECIE ALLOCTONE

In linea con quanto stabilito dal precedente piano ittico, gli obiettivi strategici, che si ritiene fondamentale perseguire nella gestione delle specie alloctone sono:

- promuovere la sensibilizzazione, attraverso una corretta informazione del pubblico, delle categorie maggiormente interessate, e dei decisori;
- raccogliere, monitorare, gestire dati e condividere le informazioni;
- garantire diagnosi tempestive e risposte rapide;
- attivare efficaci azioni di mitigazione degli impatti;
- promuovere il ripristino degli ambienti alterati dalle invasioni biologiche.

Nell'ambito del progetto LIFE IMAGINE il DCBB dell'Università di Perugia ha messo a punto un database completo delle specie alloctone presenti e di quelle che potenzialmente potrebbero arrivare in futuro.



CONTENIMENTO DEL SILURO

Luglio 2022: Rimozione del siluro nel fiume Tevere (Campo gara Umbertide)

Maggio 2023: Rimozione del siluro nel fiume Chiascio (Campo gara Petrignano di Assisi)

Umbertide: Catturati 62 siluri (peso complessivo: circa 500 Kg - taglia media: 75 cm - peso medio di 8.050 g - lunghezza totale massima: 150 cm - peso massimo oltre 30 Kg)

Petrignano di Assisi: Complessivamente sono stati prelevati e destinati allo smaltimento 159 siluri di varie dimensioni (taglia media 2 Kg) per un peso complessivo di circa 300 Kg.



ERADICAZIONE GAMBERO DELLA CALIFORNIA

Segnalazione specie aliena di interesse unionale

Monitoraggio ad opera dell'Università degli Studi di Perugia
Dipartimento di Biologia e Biotecnologie

Attività di eradicazione e relativa rendicontazione al Ministero dell'Ambiente



RIPOPOLAMENTI

Le linee guida per l'immissione di specie faunistiche (AA.VV. 2007), redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in collaborazione con l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica (attuale ISPRA) definiscono il ripopolamento come:

traslocazione di individui appartenenti ad una specie che è già presente nell'area di rilascio.

La L.R. 15/2008 al comma 1 dell'articolo 21 stabilisce che:

Il ripopolamenti ittici hanno lo scopo di ricostituire, sostenere, riequilibrare le popolazioni di specie ittiche delle acque superficiali della regione, in conformità con la loro capacità biogenica.

I ripopolamenti sono disciplinati dal DPR 357/97 integrato e modificato dai DPR 120/03 e DPR 102/2019 e dal Decreto direttoriale del 2 Aprile 2020: Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone.



RIPOPOLAMENTI

Interventi con fini di conservazione

- Attuabile nei casi in cui sia impossibile favorire il recupero della specie con interventi sull'habitat e/o interventi di carattere gestionale. Scelte basate su dati quantitativi, *in primis* sulla base della Carta Ittica.
- Utilizzo di stadi giovanili;

Il materiale da immettere deve provenire prioritariamente dai Centri Ittiogenici Regionali o, in linea generale, dallo stesso bacino idrografico di quello di immissione.

Interventi per l'attività alieutica

- ripopolamenti con materiale adulto per incrementare temporaneamente la disponibilità di pesce soggetto a prelievo e destinato a risiedere nelle acque per periodi di tempo limitati

***Materiale accompagnato da certificazione che ne attesti lo status sanitario.
Le densità di immissione non devono avere impatti significativi sugli ecosistemi locali***



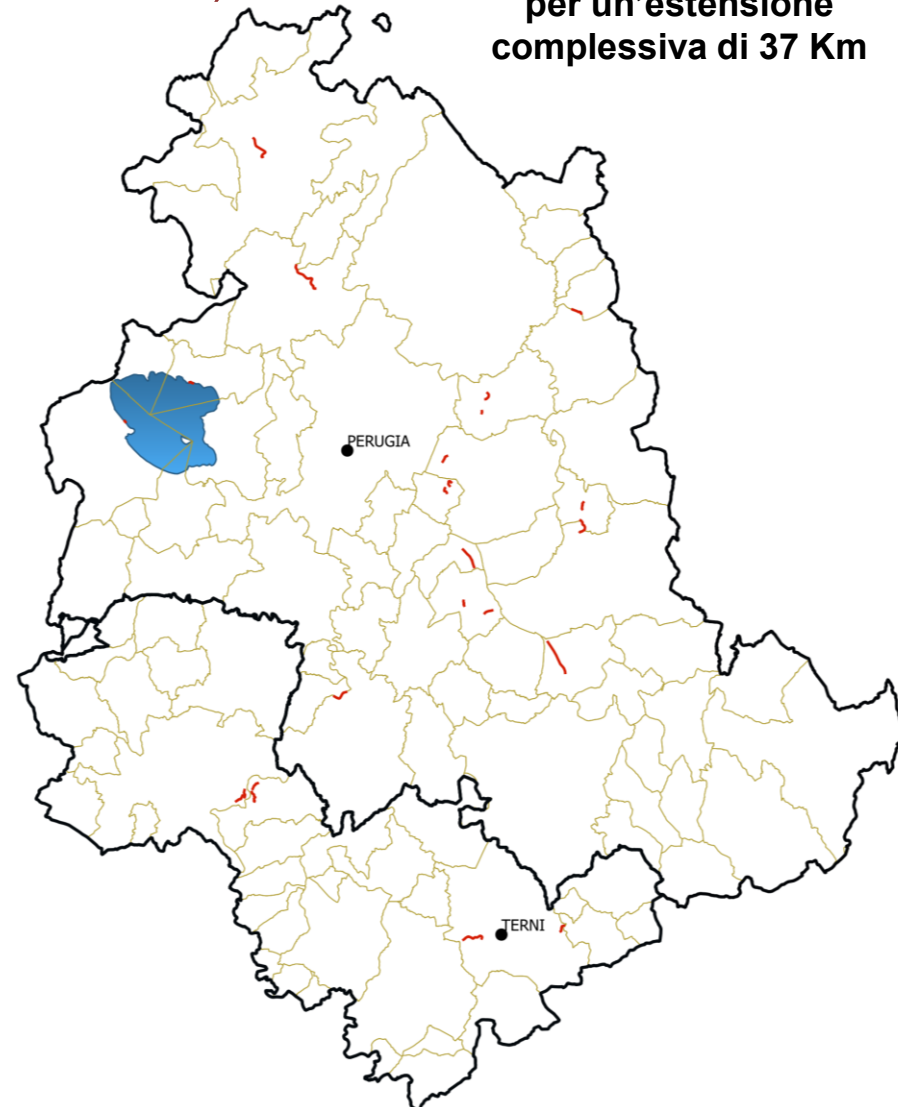
CAMPI GARA (art. 36 della L.R. 15/2008)

**24 Campi Gara
per un'estensione
complessiva di 37 Km**

PRINCIPALI CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CAMPI GARA PER LA PESCA ALLA TROTA

Considerato che la gestione di tali istituti può comportare, nel rispetto della normativa vigente, l'immissione di materiale ittico non autoctono, i campi gara per la pesca alla trota potranno essere istituiti tenendo conto delle prescrizioni contenute nelle autorizzazioni ministeriali acquisite ai sensi del Decreto direttoriale 2 aprile 2020 (Studio di rischio);

- presenza di briglie/sbarramenti a monte e a valle che impediscano la diffusione del materiale immesso;
- localizzazione esterna alla Rete Natura 2000 e comunque non in continuità ecologica con essa;
- assenza di specie ittiche di interesse conservazionistico



ATTENDIAMO VOSTRI EVENTUALI CONTRIBUTI PER DAR SEGUITO AL PROCESSO DI VAS CON L'AVVIO DELLA FASE REDAZIONALE DEL PIANO

i contributi potranno pervenire entro il:

8 marzo 2024

direzioneagricoltura.regione@postacert.umbria.it

direzioneambiente.regione@postacert.umbria.it